

## Pensiero Natalizio

*Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,  
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.  
O Bambino mio divino,  
io Ti Vedo qui tremar.  
O Dio beato,  
e quanto Ti costò l'avermi amato!*

(S. ALFONSO)

1-2  
1965



IN CASO DI IRREFERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"

PP. REDENTORISTI

VIAMERULANA, 31

R O M A 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

# S. ALFONSO

RIVISTA  
MENSILE  
DI



# S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXV - N. 1-2

Gennaio-Febbraio 1965

ABBONAMENTI

Ordinario L. 500

Sostenitore L. 1000

Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

## SOMMARIO

Lettera del Direttore	p. 1
L'Appello del Papa	» 2
✓ A. Muccino: Regina perchè Corredentrica	» 3
La pagina del Sofferente	» 4
XII Giornata per i Lebbrosi	» 5
Mons. Russo: Spiritualità della preghiera	» 6
Indice: Perchè S. Alfonso inamora le anime	» 8
Manzi C.: Un po' di poesia	» 10
Cronaca della Basilica	» 12
Tropea: Scuola Missionaria	» 14
Colle S. Alfonso	» 15

### Rinnovate gli ABBONAMENTI

ORDINARIO	L. 500
SOSTENITORI	L. 1000
BENEFATTORI	L. 1500

## Pro Monumento S. ALFONSO

Somma precedente	L. 661.350
Pompei:	
Colasanto Enrico	» 1.000
Scafati Bagni:	
Del Forno Alfonsina	» 1.000
Brezza di Frazzanise:	
Gravante Antonietta	» 300
Gragnano:	
Rappaciuolo Rosa	» 20.000
Pagani:	
Matet Enrico	» 10.000
Napoli:	
P. Nobilione Vincenzo	» 500
	L. 32.800
Paola:	
Trotta Fragapane Rosa	L. 200
Torre del Greco:	
Schiavo Angelina	» 1.000
Sorgono	
Sias Alfonso	» 200
Nocera Inferiore:	
Sandonato Luisa	» 500
Mercato S. Severino:	
Noia Carolina	» 1.000
S. Agata dei Goti:	
Ferrino Eusebio	» 500
Monteleone di Puglia:	
Lalla Valentina	» 100
	3.700
Totale	L. 697.850

# Attenzione!...

PREGHIAMO I NOSTRI BENEFATTORI DI UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE INSERITO NELLA RIVISTA E DI SPECIFICARE OGNI VOLTA E CON PRECISIONE, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO AD EVITARE INCERTEZZE NELLA CONTABILITA'.

I NOSTRI LETTORI SCUSERANNO IL RITARDO DELLA RIVISTA..... DOVUTO A VARIE CAUSE. ESORTIAMO A SOSTENERCI NELLE SPESE.

LA RIVISTA SARA' INVIATA ANCHE A COLORO CHE CI PREGANO DI SOSPENDERLA.

DESIDERIAMO CHE VENGA CONOSCIUTA ANCHE DA ALTRI. LA SI PUO' DARE AD AMICI.

*Per voi preghiere e meriti particolari*

# SEGNALIAMO

## Cooperatori viventi

MARICONDA — Mascolo Francesco — Famiglia  
Schettina Maria — Schettina Pasqua —  
Donnarumma — Petti Raffaele — Ri-  
— Cesarano Pasquale — Schettina An-  
spoli Teresa — Buaniuto Carmine.

## Cooperatori defunti

*Zelatrice:* AIELLO GIUSEPPINA - Vincenzo — Elefante Maria — Coppola  
*Mariconda - Scafati* (Salerno). Enrico — Vitiello Rosa — Mascolo Re-  
dente — Mascolo Giuseppe — Cesarano

Tutti i morti — Coppola Gennaro —  
Calabrese Giuseppe — Cannavale Gio-  
vanni — Cascone Lucia — D'Antonio  
Enrico — D'Aniello Maria — Federico  
Gerardo — Cascone Carmine — Ca-  
scone Antonio — Daniele Maria —  
Cesarano Salvatore — Verderame Nun-  
ziante — Giuseppe e Angelina Bagnale  
— Martone Giovanna — D'Auria Elia —  
La Mura Maria — D'Auria Aniello —  
Carotenuto Carmine — Giordano Ciro  
— Palumbo Aniello — Donnarumma  
Catello — Martone Antonio — Sabatino  
Rosa — Schettino Michele — Schettino  
Alberto — Schettino Anna — Schettino  
Ciro — Tutti i morti — Giordano Ciro  
— La Mura Maria — Sabatino Vincenzo  
— Cascone Virginia — La Marca Car-  
mela — Alfano Giuseppe — D'Auria  
Giuseppe — D'Auria Vincenzo — La  
Mura Giuseppe — Manzo Pasqualina —  
Cuomo Giuseppe — D'Auria Veronica  
— Cuomo Giuseppe — Tutti i morti —  
Cascone Carlo — Cuomo Carmine —  
Donnarumma Angela — Cuomo Dome-  
nico — Vangone Luigi — Longobardi  
Giuseppe — Cascone Lucia — Alfano

Salvatore — Cascone Teresa — La  
Mura Gaetano — Buondonno Antonio  
— Parmentola Carmela — Lamura An-  
na — Coppola Leonardo — Malafrente  
Francesco — Buondonno Antonio —  
Elefante Giuseppe — Elefante Aniello  
— D'Auria Raffaele — Pappaceno Gen-  
naro — D'Auria Raffaele — Di Palma  
Vincenzo — Donnarumma Maria —  
Cesarano Francesco — Fusco Maria —  
— Maria Defelice — Federica Rosa —  
Marra Carmela — Federico Domenico  
Eufrazia Sorrentino — Eufrazia Maria  
— D'Auria Adele — Eufrazia Sorrenti-  
no — Biagia Morrone — Donnarumma  
Mario — Orazio Pasqua — D'Auria  
Raffaele — Maisto Marianeve — Lon-  
gobardi Giuseppe — La Mura Germania  
— La Mura Anna — Donnarumma  
Tommaso — Polio Gennaro — Apreia  
Concetta — La Mura Anna — Sorren-  
tino Antonietta — Cascone Teresa —  
Cuomo Giuseppe — Calabrese Annun-  
ziata — Cascone Teresa — Vitiello An-  
nunziata Schettino Michele — Schettino

(continua in 3. copertina)

# Ai Lettori

Il nostro colloquio e la nostra amicizia cominciano, e continuano, attraverso questa pagina.

L'anno 1964 ormai è tramontato; ci ha dato occasione di farvi conoscere quelle che abbiamo fatto.

Però vi debbo dir subito che non avete conosciuto molto perchè non vi è stato detto tutto.

Forse si è voluto essere egoisti e riserbare solamente per noi le bellezze della vita soprannaturale e le soddisfazioni delle fatiche apostoliche dei nostri missionari?

Le ragioni sono state ben altre e forse qualcuna anche alquanto dispiacevole.

Ma penso di poterci mettere al lavoro con altra lena e con altro programma. E di questo voi ne sarete contenti.

All'inizio dell'anno si è soliti tracciare un programma.

Io non voglio, almeno per il momento, stabilire o lanciare un programma, esso è già nella mia mente e spero di attuarlo per rendere più attraente, più desiderabile il nostro « S. Alfonso ».

Dobbiamo concretizzarlo. E si realizzerà se voi, Lettori, ci seguirete, se ci incoraggerete, se ci sosterrate.

Ci dovette seguire e incoraggiare con i vostri suggerimenti, ci dovette sostenere, venendo incontro alle spese che non sono indifferenti. Se desiderate che si attui la mia idea-programma, da qualsiasi campo mi farete giungere degli articoli, adatti alla nostra Rivista, rispondenti al nostro ideale, all'indole ed allo scopo che noi ci proponiamo.

Solo così, amici Lettori, potremo far penetrare una rivista « alfonisiana » nelle famiglie, nelle officine, negli studi degli intellettuali, in qualsiasi luogo.

Dobbiamo trattare un tantino almeno i problemi del nostro tempo, ispirarci a quanto ha proposto il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Non penso di tradire la rivista di apostolato alfonisiana, anzi in tal modo daremo un più largo respiro ai mezzi dell'apostolato moderno e non circoscriveremo S. Alfonso nel suo secolo XVIII, essendo l'uomo ed il Santo che ha prevenuto i tempi, ed ha posto i presupposti dei grandi movimenti di oggi.

Il mio appello si estende a tutti ed in questa maniera intendo proseguire la vita della Rivista, attendendo da tutti un'attiva ed una benevola collaborazione.

Al lavoro dunque con nuova lena e con coraggio.

Tanti, tanti auguri a tutti!

P. Bernardino Casaburi  
Direttore



## L'appello di Paolo VI

a favore dell'umanità trepidante  
per le sorti della pace

... Vi dobbiamo parlare della pace, perchè ancora una volta l'umanità deve trepidare per le sorti della pace; ancora una volta nubi minacciose tornano ad addensarsi su nobili Nazioni, già tanto provate, aggravando la dolorosa situazione nella quale si trovano, moltiplicando le sofferenze e i lutti...

Ci rivolgiamo a tutti gli uomini interessati di qualsiasi parte essi siano, affinché vengano risparmiate a popolazioni innocenti nuovi prove e nuove lacrime...

Nulla, dunque, hanno insegnato le pene e le ambasciate patite, le immense rovine, accumulate, gli eccidi crudeli?... Nulla possono, sulla mente dei responsabili, le considerazioni del tormento impotente di tante famiglie, dei corpi straziati, delle città devastate?

E' questo l'anelito dei popoli. Delle loro aspirazioni Ci facciamo interpreti Noi che traiamo la Nostra autorità non dalla forza, ma dal comando dell'amore.

(11 feb. 1965)

## Pagina Mariana

### Regina perchè Corredentrice

S. Alfonso — come abbiamo visto precedentemente — parla chiaramente della Corredenzione della Vergine SS. e da questa dottrina deduce la Maternità spirituale di Lei. Ma ci domandiamo: deduce da questa stessa dottrina l'altra conseguenza che a noi più interessa, la Regalità della Vergine?

Tutti i Teologi moderni sono concordi nel dedurre immediatamente la Regalità di Maria SS. — Essi insegnano — è Regina non solo per la sua Maternità divina, e quindi per diritto naturale, ma anche per la sua cooperazione immediata all'opera della Redenzione e quindi per diritto di conquista. Come Cristo infatti è Signore e Re nostro perchè ci ha redenti, così la B. Vergine è nostra Signora e Regina, perchè ha concorso in modo singolare alla nostra redenzione, dando il libero consenso all'Incarnazione del Verbo e offrendolo per la nostra salvezza sul Calvario. Questa è la via ordinaria seguita dai teologi moderni, consacrata dall'Enciclica «Ad coeli Reginam», che su questo argomento si ferma abbastanza lungamente. In essa il Sommo Pontefice, Pio XII dopo aver osservato che Maria per volontà di Dio fu associata a G. Cristo, principio di salvezza, come Eva lo fu ad Adamo, principio di morte, di modo che si avvera la legge della «ricapitolazione», secondo cui, come una vergine fu causa di morte per tutto il genere umano, così una Vergine fu causa di salvezza, conclude dicendo che, come Cristo, è nostro Re non solo perchè Figlio di Dio, ma anche perchè nostro Redentore; così, secondo una certa analogia, la Vergine è Regina non solo perchè Madre di Dio, ma anche perchè nostra Corredentrice.

Per quanto riguarda l'insegnamento alfonciano su tale punto dottrinale, il P. Connel afferma che questo secondo argomento non è esposto chiaramente nell'Opera del Santo Dottore: (S. Alfonso) — egli dice — non ha sviluppato gli aspetti teologici della Re-

galità di Maria molto perfettamente. Il privilegio di Nostra Signora, il cui era principalmente occupato nelle «Glorie» era la sua cooperazione nell'opera della Redenzione e nella distribuzione di tutte le grazie... S. Alfonso non sviluppò questo punto (Corredenzione e Regalità), ma indubbiamente avrebbe accettato senza esitazione come un valido titolo della Regalità di Maria la sua cooperazione nell'opera della Redenzione e nella distribuzione delle grazie di questa, perchè egli era così entusiasta nel difendere questa funzione della sua «belle Madre».

Contro il Connel, invece, possiamo affermare che, come il primo argomento (Maternità e Regalità), così anche il secondo (Corredenzione e Regalità) è perfettamente sviluppato dal nostro Santo.

Il secondo Discorso dell'Assunzione di Maria SS. egli dice che la Vergine tale in questo giorno al cielo per prendere solennemente possesso del suo Regno e per essere incoronata dalla SS. Trinità Regina del cielo e della terra. Era giusto che ricevesse un tale trionfo e una tale gloria soprattutto per tre ragioni: per la sua pienezza di grazie e santità di vita; perchè Madre di Gesù Re dei secoli, e infine perchè intimamente unita al Figlio nella sofferenza su questa terra per la conquista del regno. Quest'ultimo argomento — che qui ti interessa — è svolto abbastanza lungamente.

Descrivendo il primo incontro che la Madre Assunta in cielo ha col suo Figlio mette in bocca al Gesù stesso queste parole: «Su, Madre mia cara, mia bella e pura colomba, lascia questa valle di pianti, dov'hai tanto sofferto per amor mio... Vieni e col'anima e col corpo a godere il premio della tua santa vita. Se hai molto patito in terra, assai maggiore è la gloria ch'io t'ho preparata in cielo. Vieni ivi a sedere a me vicina; vieni a ricevere la corona che ti darò di regina dell'universo».

(continua)

A. MUCCINO



# La Pagina del Sofferente

Potrebbe sembrare inutile e forse, per qualcuno, senza significato. Tuttavia, penso che sia la più utile e non la più importante.

Ha un significato, tutto particolare, essa vuole essere una pagina di apostolato della sofferenza accanto all'apostolato missionario di tanti evangelizzatori della Buona Novella.

Ma che cosa sarebbe il missionario senza la forza della preghiera e la potenza del sacrificio ultimale?

L'Apostolo del Sacro Cuore, il P. Matteo Crawley diceva: «paghiamo le anime col soldo d'oro della sofferenza».

Ed anime ce ne sono nel mondo che con i loro dolori, con le loro sofferenze, con le loro croci fisiche, morali e spirituali compiono un apostolato che conosce solamente il Signore, mentre tutto è nascosto agli occhi offuscati del mondo; apparendo i poveri malati, come esseri inutili e di peso. No, essi sono gli esseri più cari, più preziosi, più necessari.

Gesù comprò il mondo col suo sangue, lo salvò con la sua croce. Tutti coloro che si conformano e rassomigliano a Lui, continuano la redenzione di Gesù.

A proposito:

Ecco quanto ci scrive un ammalato.

... Ringrazio il Signore di avermi voluto visitare con la sofferenza. Prego ed offro le mie croci per il bene di tutta l'umanità. Voglio essere missionario. Io con la preghiera e con la sofferenza, il missionario con la predicazione. Quante anime salviamo. La salute e preghi per me... mi benedica...

D. M.

... La Madonna ci sarà di sprone di edificazione di incoraggiamento nel cammino del nostro apostolato sofferente.

R. A.

N. B. Pubblicheremo dei benstieri dalle lettere che ci giungano.

## RAOUL FOLLEREAU

«Il vagabondo della carità», è il fondatore della giornata mondiale dei lebbrosi che dal 1954 si celebra in tutto il mondo. Ha trent'anni. Chi non lo ammira e lo segue?

# XII GIORNATA PER I LEBBROSI

30 Gennaio 1965

## LEBBROSARI

- 57 sono tenuti dai missionari
- 122 sono civili e tenuti quasi tutti da Suore

## ARMAMENTI

- Ogni anno gli uomini stanziavano, per la corsa agli armamenti, oltre mille miliardi di dollari.
- Ogni anno gli stessi uomini stanziavano solo 4 miliardi di dollari per guarire chi è ammalato di lebbra e per sfamare chi muore di fame.
- Se pensiamo che bastano circa 2.000 lire (duemila) per curare un lebbroso per un anno intero, dobbiamo dire, con vergogna e spavento, che siamo ben crudeli verso i nostri fratelli che soffrono.
- **OLTRE MILLE MILIARDI PER UCCIDERE E SOLO 4 MILIARDI PER SOCCORRERE. E' questa la nostra civiltà e il nostro progresso?!**

## ASIA

Sono 10 milioni

## AFRICA

Sono 3 milioni

## GIAPPONE

Sono 100.000



**VI SONO 15 MILIONI DI LEBBROSI NEL MONDO di cui solo 3 milioni in cura**

la lebbra è una malattia POCO CONTAGIOSA

la lebbra è una malattia da cui si può GUARIRE COMPLETAMENTE

**Allora?**

Dovremo lasciare imputridire, morire coloro che hanno il solo crimine di essere ammalati, quando ora coi solfoni e con poche migliaia di lire li si può curare e guarire?

## ITALIA:

Nel 1963

si sono avuti

563 casi di lebbra.

Ecco le Regioni

che hanno avuto

il maggior numero di casi:

- \* 150 in Calabria
- \* 90 in Sicilia
- \* 65 in Puglia
- \* 60 in Liguria
- \* 41 in Toscana

**VI SONO 15 MILIONI DI LEBBROSI NEL MONDO**

Voi che siete nutriti, avete un alloggio, siete protetti,

**Che cosa fate per loro?**

# Spiritualità della Preghiera in S. Alfonso

L'anima grande del dolcissimo Dottore della chiesa S. Alfonso M. dei Liguori è un vaso d'oro, miniato d'oro e soffuso di purissima lega, in un misticismo che supera gli ordinari concetti della teologia pastorale.

E' l'Uomo che fece della Preghiera, il punto centrale di tutte le Sue pastorali sollecitudini, delle predicazioni più ardue e difficili, delle strepitose conversioni di anime abbruttite dal vizio e dalla corruzione.

Si contano a centinaia, a migliaia le copie di un libretto aureo, dal titolo: « Il gran mezzo della Preghiera ». E' un vero tesoro per Sacerdoti e fedeli.

Celebre il motto di S. Alfonso: « Chi prega si salva, chi non prega, si dannà ».

L'aveva riportato dal Castello Interiore di S. Teresa, di cui era tanto devoto e delle cui opere si serviva nello studio delle sue magnifiche e quotidiane meditazioni.

Si racconta nella vita del Santo del P. Berthe, che quando si trovava a governare la Diocesi di S. Agata dei Goti, in una delle tante Sante visite fatte ai vari paesi della Diocesi, si trovò a dover salire, a cavalcioni di un mulo, in una borgata rupeste. Lo accompagnava il suo fedele Servitore che premuroso della sua incolumità, pregò il Santo Vescovo di tener per la briglia l'animale, e di non far uso della corona fino a quando l'ascesa al montano paese non fosse assicurata.

L'amabile Pastore, con un sorriso paterno, rispose al suo fedele compagno, che « la preghiera proprio allora, veniva fatta di più, perchè quando c'è pericolo, il Signore provvede a salvare i suoi figli ».

E giunse al paese, reggendo con una mano la briglia e con l'altra il rosario della Madonna.

Aveva ragione il grande Dottore che « il gran mezzo della preghiera » forma le anime che tendono alla perfezione cristiana, alla santità della vita.

Se in tutti i tempi la preghiera fu sempre preferita a qualsivoglia forma di cul-

to, oggi più che mai, si sente il bisogno di pregare, seguendo l'esempio del gran Maestro S. Alfonso.

Proprio sulle orme dell'Apostolo d'Italia e del mondo, è uscito un agile trattatello del P. Emilio Aggè dei Missionari della Consolata di Torino, « Frece di Vittoria, Torino 1961 - Ediz. Miss. Cons. », con prefazione del P. Gaston Courtois. Un libro di utilità somma e di gusto piacevole, pieno di scienza e insieme, ricco di episodi.

L'opuscolo non può nascondere l'influsso che vi ha avuto il nostro S. Alfonso. Pio XII di v. m. nell'allocuzione ai quaresimalisti di Roma il 13 marzo 1943 rivelando alcune deficienze dei cattolici diceva: « Abbiamo già fatta menzione di un'altra classe di uomini, dei quali, per la missione che dimostrano tra la vita religiosa e vita civile, si suol dire che la domenica mattina appaiono cristiani, ma nel resto del tempo non danno alcun segno di religioso e di cristiano. Viltime come sono della separazione della vita dalla religione, del mondo dalla Chiesa, vivono una doppia contrastante esistenza, pericolante fra Dio e il mondo nemico, triste frutto dell'impronta laica della vita pubblica ».

**Horrendum est diem transigere sine ulla oratione**, ha detto Tertulliano. Noi abituati al ritmo della convulsione moderna che chiamiamo vita, arriviamo alla sera, e nelle mille faccende della giornata ci accorgiamo che in fondo abbiamo concluso ben poco di concreto, di valido, di permanente se non abbiamo dedicato qualche spazio al respiro soprannaturale. Viaggiamo su mezzi sempre più veloci, ci inseguiamo con comunicazioni sempre più istantanee e vediamo sorgere il sole in parti del mondo sempre più distanti ma ravvicinate. Ma, dice S. Giovanni Grisostomo, con quale fronte possiamo vedere il sole senza benedire, almeno per un momento, chi ci ha mandato non solo la luce, ma la vista stessa?

Ecco allora aprirsi degli spiragli di ripo-

so, di ripresa, di conforto nel mezzo stesso della nostra vita d'affari, ecco delle « pillole concentrate » di nutrizione spirituale, accanto a quelle ormai dilaganti della vita biologica. Si possono chiamare appello, indirizzi, slanci, giaculatorie. La giaculatoria, per esempio, è oggi trattata con compatimento e sufficienza anche da persone che vivono una intensa vita spirituale, perchè a noi ormai fanno effetto unicamente trattati « scientifici » e « critici », e non curiamo più le cose che crediamo piccole ed insufficienti alla nostra alimentazione interiore.

Ma quando vediamo che i più grandi tra gli uomini, i Santi, hanno usato la giaculatoria come loro arma preferita durante la vita quotidiana che separa una Messa e una Eucarestia da un'altra, allora ci accorgiamo che esiste un intero patrimonio nascosto di slanci soprannaturali, le cui radici affondano nella Bibbia e si perpetuano come pianta rigogliosa fino a noi.

Il nostro Santo Dottore passava i suoi giorni nella preghiera, e spesso quando soffriva nell'ultima sua ora, lo si sentiva esclamare: « **La mia delizia è soffrire con Gesù Crocifisso. Mamma mia Addolorata, raccomandami a Gesù. Voglio sempre con S. Teresa ripetere: O patire o morire** ».

Queste anime grandi sono quelle che suscitano nel mondo le vere ascensioni nell'im-

menso lavoro delle anime che tendono alla perfezione.

Si può dire che la Congregazione del SS. Redentore ha proprio come programma del suo apostolato « la preghiera » che il Santo Fondatore raccomanda sempre ai Suoi carissimi Figliuoli.

Con gioia intima, profondamente sentita, salutiamo la gloria del nuovo Beato Giovanni Nepomuceno Newmann, Vescovo di Filadelfia (America del Nord), vanto della Congregazione Redentorista, elevato agli onori dei Beati dal Santo Padre Paolo VI il 17 marzo 1963.

Questa gemma purissima, che si unisce al Santo Fondatore, a S. Gerardo Maiella, a S. Clemente Hofbauer, a tanti altri come il Blasucci, il Sarnelli ecc. fu il grande Apostolo della Preghiera nel Nuovo Continente, e a tale scopo fondò la Congregazione delle Suore del Terz'Ordine di S. Francesco, per la divulgazione della Preghiera in comune nelle famiglie, particolarmente fra gli emigrati italiani.

I devoti di S. Alfonso M. dei Liguori, intensifichino lo spirito di preghiera nell'ora presente, piena d'incognite, di pericoli, di deformazione del pensiero cristiano.

Mons. Antonio Russo

## COMITATO PELLEGRINAGGI MARIANI

Via della Dataria, 94 - Tel. 673.042 - ROMA

### Calendario dei Pellegrinaggi

- |   |   |
|---|---|
| 26 APRILE - I MAGGIO (in treno)<br>Genova - Lourdes - Marsiglia - Genova.         | 12 - 17 AGOSTO (in treno)<br>Genova - Lourdes - Marsiglia - Genova.             |
| 14 - 19 GIUGNO (in treno)<br>Genova - Lourdes - Marsiglia - Genova.               | 12 - 20 AGOSTO (in treno)<br>Genova - Lourdes - Parigi - Torino.                |
| 5 - 10 LUGLIO (in treno)<br>Genova - Lourdes - Marsiglia - Genova.                | 27 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE (in treno)<br>Roma - Genova - Lourdes - Genova - Roma. |
| 22 - 27 LUGLIO (in treno)<br>Genova - Nizza - Lourdes - Paray Le Monial - Torino. | TUTTI I MESI (in aereo)<br>Terra Santa.   |

Per il costo del viaggio chiedere direttamente al suddetto Comitato.

# Perchè S. AFONSO innamora le Anime

L'amore retto, non passionale e sensuale è delle anime elette e predestinate: tale fu l'amore di S. Alfonso dei Liguori patrizio napoletano.

Nato, a dir della Pierazzi — nell'incantatrice Napoli, sorriso dai suoi limpidi capovolti abissi: cielo e terra — ereditò da madre natura tutto quanto possa concorrere a formare in un giovane un carattere vivacissimo, sensibilissimo, napoletano per antonomasia.

Stando dai Padri dell'Oratorio di San Filippo acquistò un sincero amore di sé procurando alla sua persona fisica e morale una educazione perfettamente rispondente ai fini evangelici.

Fu proprio alla scuola dei figli spirituali del Neri che imparò squisitamente ad amare il prossimo allorché veniva condotto da questi negli ospedali e nelle carceri per visitarne i degenti. Allora osservava minuziosamente la rovina spirituale e materiale che costringeva quei disgraziati, bisognosi di pane, di sollievo, di comprensione, a stare lì castigati. Ritornando poi in collegio immagazzinava nel suo cuore «che solo amore e luce ha per confine» degli spettacoli certo non degni di stare a confronto con quei che si potevano osservare nei palazzi dei ricchi ove lentamente si banchettava, ove molli ciscei incipriati si preoccupavano solo di arricciarsi la parrucca e cantar madrigali tanto da cadere inesorabilmente nel più stommachevole narcisismo.

Tutto questo disgustava l'animo di Don Alfonso dei Liguori che divenuto sacerdote non si dava tregua per combattere il male.

Due mezzi erano le sue armi: la parola, gli scritti.

La prima, molto suadente, conduceva gli abitanti dei quartieri più degradati di Napoli sulla via della verità e della vita; i secondi combattevano le false teorie dei filosofi più stravaganti. Si faceva amico del popolo — lui che era il figlio del patrizio Don Giuseppe dei Liguori — attirandolo a Dio e strappandolo alla mala vita fortemente regnante. E il popolo imparò a ben pregare e meditare.

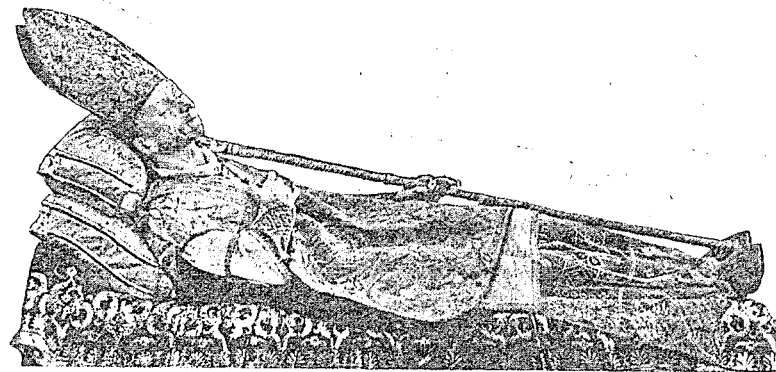
Da perito legale e letterato qual'era Don Alfonso non solo avvinceva e vinceva la plebe, ma — il che assai meno facile era — uomini dotti e autorevoli del tempo quali il Porpora e il Mazzini. Tutto questo perchè? perchè egli amava le anime, le sue parole portavano Cristo, il suo cuore era il cuore di Cristo. Chi ama per Dio non può desistere dal non consigliare, confortare, ricondurre a Lui anime incancrenite nel vizio. E ciò faceva Don Alfonso. Perchè Giuseppe venditor di farine, Matteo l'ortolano, Agnelo «o fuchiste» si facevano strenui paladini del gentile, ma focoso prete De' Liguori? perchè questo sacerdote, poco fa avvocato del foro partenopeo, innamorava le loro anime trascinandole al Divin Redentore? Era magia la sua? No! Era la carità di Cristo che urgendolo operava tanto! I poveri erano con lui solo perchè avevano trovato in lui colui che li liberava da tante miserie. Istruiti nelle verità della fede anch'essi parlavano alle anime, a quelle anime che via via perduto e santamente si affezionavano al Soldato di Cristo.

E quel che facevano ieri i rivenditori di «Ponte della Sanità» della «Maddalena» lo fanno oggi i suoi figli spirituali, i Redentoristi.

Essi attratti dall'amore che emana dall'opera alfonsiana e ripieni dello spirito di Dio che è spirito di mortificazione

eredità spirituale lasciata loro quale è la pietà alfonsiana tanto praticata ed efficiente. In questa si trova il cuore di S. Alfonso con la sua nobile umanità, la sua giusta comprensione, la sua squisita moderazione di coscienza.

Solo così si spiega la diffusione su vasta



L'artistica Statua contenente le Sacre Reliquie

e di carità, trasmettono alle anime loro affidate inalterato l'amore del loro fondatore, dalla Chiesa riconosciuto Santo e Dottore zelantissimo. Ciò gli riscuote perenne ammirazione da parte delle anime che sempre più sentono il bisogno di conoscerlo e rendergli tributati di grazie per la sostanziosa

scala delle opere ascetiche e morali di S. Alfonso e lo straordinario sviluppo dell'Istituto Redentorista che in ogni angolo del mondo ha le sue tende con vigili sentinelle traboccanti di alfonsianità.

Angelo Jodice C. SS. R.

CENTENARIO DELLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO



PREPARIAMOCI A CELEBRARLO CON OGNI SOLENNITÀ



LA CITTA' DI PAGANI  
HA ERETTO ALLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO  
PARECCHIE EDICOLE.  
QUANTE SONO?

# Un pò di poesia

C'è una giusta sentenza che dice: « Un uomo può essere poeta senza scrivere versi, ma non è poeta se ne scrive dei cattivi o poveri ». Segno, quindi, che la poesia è manifestazione spontanea di stati d'animo, espressione ingenua e colorita, in cui il cuore canta, liberamente, note di gioia e note di dolore, fuori di ogni formalismo e al di là di ogni maniera.

Il verso rimane la registrazione artistica, condizionata, di questo nostro pensiero di bene e di questo nostro particolare stato di grazia, che il metro e la rima costringono più volte nei canoni dell'arte. Ma poeta si resta un po' tutti, perchè poesia significa animo aperto ai sentimenti della bellezza e dell'amore, poesia significa dar la mano al fratello che soffre, poesia significa anche, e soprattutto, uguaglianza e giustizia sociale.

La poesia mi pare che non debba essere altro, scrive il Giordani, che un estratto prezioso del meglio delle cose umane. E sotto questo aspetto, se fossimo un po' tutti più poeti, se tutti avessimo più vivo il senso della carità e dell'amore, le cose di questo mondo, stiano pur certi, andrebbero diversamente, nè più si agiterebbe come uno spettro dinanzi a noi il pensiero della vita futura. E' quando la coscienza ci morde che fa paura il senso dell'altezza, ma se stiamo in pace con noi, se stiamo in pace col nostro prossimo, nessuna frattura può esistere tra noi e Dio.

Esser poeti ha tutt'altro significato che quello di estraniarsi dalla vita. Esser poeti vuol dire conservare l'anima pura, lontana dalle meschinità che alterano e sminuiscono il valore della nostra stessa esistenza. Esser poeti vuol dire adoperare sempre della vita, anche quando le avversità ne sfacciano gli ardori e gli entusiasmi, quel linguaggio che apprendemmo da fanciulli, quando non ci

avevano falsato nè le conquiste nè il progresso.

Il poeta deve aver fiducia. Aver fiducia in Dio, nella vita e nelle sue promesse. E non disperare, non disperare mai. Che se poi le avversità ci sembran tante e gli ostacoli dovessero apparire insormontabili alle nostre forze, c'è un'ancora per la nostra salvezza, che nelle ore del pericolo e delle tribolazioni fu sempre la guida dei poveri e degli afflitti: c'è al nostro fianco, invisibile, Maria, la Mamma nostra! E Maria vuol dire poesia, se poesia significa amore e luce, bontà di Dio manifesta in noi.

Don Pinuzzo da Bonea, nelle sue diverse opere, in prosa ed in versi, dice dell'intervento prodigioso di Maria nella vita nostra. Maria che veglia su di noi, sulle famiglie e sulla Patria, mostrandoci come il suo cuore sia vicino al nostro, come nulla sfugga delle nostre ansie e delle nostre pene di figli avventurati alla sua protezione materna, premurosa e vigilante.

La Madonna — dice Don Pinuzzo nella Introduzione al suo libro « Cent'anni a Lourdes » — è ovvio perciò che sia collocata alle fondazioni del Cristianesimo come l'essere da Dio segnato a far da saldatura tra l'umanità e la divinità, tra noi e Lui, fra la terra e il cielo, fra il finito e l'infinito.

Poeta egli stesso di sentita ispirazione, che affina la sua sensibilità ai più profondi misteri della vita e dell'uomo, dice Don Pinuzzo che gli uomini, infatti, ne hanno creato di grandezze, ma nelle loro menti, nei loro cuori, nelle loro volontà fu Maria, la Madre esemplare, perchè fatta tale dalla scelta di cui fu oggetto quando fu eletta a Madre da Gesù e anche perchè stabilita sul Calvario ad essere la Madre nostra.

Nè si indica a torto in Maria la via della salvezza per i nostri tempi di rovina, che le minacce apocalittiche rendono più che mai

nefandi e tristi. Abbiamo bisogno d'una luce vivida, d'una fede salda, che ci scuota, che ci protegga negli assalti, che ci faccia trionfare nelle battaglie tremende della vita. E questa luce e questa fede possono venire solo da Maria, perchè solo Maria — scrive Padre Roschini a Don Pinuzzo per il suo libro su « Fatima » — è l'arcobaleno dalle iridescenze divine che riunisce la terra al cielo, l'uomo con Dio, l'abisso della miseria con l'abisso della misericordia.

La poesia del messaggio mariano è quanto di più eloquente sia stato mai pronunciato sulla terra, perchè passano i furori e le ideologie, passano i sogni e le speranze, ma non tramonta il richiamo di Maria alla realtà della vita. Di questa attualità scrive Don Pinuzzo con accenti ispirati affermando come Maria, riaccenda nel cuore il dono inestimabile della speranza ad un mondo che sembra intendere il progresso solo come un maggior godimento egoistico ed in un'epoca in cui la scienza e la tecnica, disancorate da Dio, servono più per distruggere che per costruire.

Abbiamo parlato per questo della necessità nella vita della poesia, perchè la poesia vuol dire essere più buoni. vuol dire purificarsi delle scorie che ne impediscono il volo nell'alto, l'elevazione nell'azzurro dei cieli.

« Italia e Maria » è un binomio indiscutibile per le nostre fortune di uomini e di nazione, ma è anche il titolo di un'altra opera di Don Pinuzzo da Bonea. Padre Roschini commenta che è difficile trovare un binomio più armonioso di questo, perchè la storia, la poesia, il culto mariano, nella nostra nobile privilegiata nazione, appaiono talmente intrecciati da non poter quasi pensare all'Italia senza pensare a Maria, e da non poter

quasi pensare a Maria, senza pensare all'Italia.

Essa, la Madre degli Italiani e la Mamma nostra; Essa la fonte luminosa di tutte le grazie; Essa, la Signora della poesia italiana, come la definisce Don Pinuzzo, e cioè la Madonna che tutte le altre donne oscura, anche nell'età fosca, nei secoli della nostra letteratura sino a noi.

Basta, d'altra parte, considerare quel che Don Pinuzzo scrive nell'Offerta del suo poema mariano « Le due Madri »: « Ho avuto sempre viva la fiamma dell'amore per Maria perchè la mamma mi aveva detto quando ero piccolo che essa mi stava accanto e mi cresceva per incarico della Madonna, ch'era la Mamma di tutti nel Cielo ».

Una maniera, quindi, di risorgere l'abbiamo: ce lo insegna la storia cristiana dell'Italia, intimamente connessa ai fasti e alle glorie mariane, quando si dice che i nostri poeti si ispiravano a Maria e La cantavano come la creatura ideale, quando nel nome di Maria — afferma Don Franzì parlando del poema sinfonico di Don Pinuzzo — le famiglie nostre praticavano costumi integralmente cristiani e le soavissime Madonne umbre e toscane suscitavano il fiorire di generazioni di Santi.

Ritorniamo ad essere poeti e cristiani, come quando « ogni città visse la sua storia attorno ad una venerata immagine di Maria », come quando « ogni regione ebbe nei Santuari mariani il fuoco della fede, la fonte della grazia, il baluardo nelle lotte ».

Se la poesia riprenderà questo suo ufficio, perchè — lo diceva il Tommaseo — è inefficace e peggio che inutile ogni poesia che non venga dall'anima, sia benedetta la Poesia!

CARMINE MANZI

## Chi è S. Alfonso?

AUTENTICO NAPOLETANO.

AVVOCATO, MISSIONARIO, FONDATORE, VESCOVO, SCRITTORE,  
GRANDE SANTO. DOTTORE DELLA CHIESA UNIVERSALE.

Visitate la sua Tomba in Pagani



# Cronaca della Basilica

- Il novenario dell'Immacolata è stato predicato dal P. Boffa Rocco. Un concorso di popolo stipava ogni sera il tempio alfonciano, mentre dall'alto di un trono di fiori, di luci e di drappi l'immagine di Acampora dominava i fedeli, attenti e devoti.
- Solennissime si sono svolte le sante Quarantore nel corso del novenario. Ab antico il pio esercizio delle Quarantore coincide con la festa dell'Immacolata. E' un mirabile contenuto di luce, di candore, di dottrina: l'Immacolata e l'Eucaristia. Il predicatore del quadriduo Eucaristico è stato il medesimo oratore P. Boffa.
- Il novenario dell'Immacolata, le Quarantore hanno preparato il popolo di Pagani

al santo Natale. Tre misfieri che si uniscono insieme e l'una versa luce nell'altro e plasmano il popolo di Dio alla vita cristiana. Nella notte santa, davanti al piccolo, ma indovinato presepio, ha predicato l'Aspirante Carlo Lambiase della Scuola missionaria di Lettere.

— Nella festa dell'Immacolata nella Basilica è stata celebrata la giornata « provocazioni redentoriste ». Tre Aspiranti si sono alternati al microfono a recitare la loro breve esortazione. Hanno fatto bene ed hanno commosso fino alle lacrime. La popolazione paganese, che sente il culto per Sant'Alfonso e nutre devozione per l'incremento dell'Istituto, ha risposto



La Basilica del Santo

all'appello: ha pregato devotamente ed ha dato generosamente. Da queste pagine un sentito ringraziamento a quanti hanno collaborato e a quanti hanno dato le loro offerte. Su tutti è stata invocata e ancora si invoca la protezione di S. Alfonso, il soccorso della Madonna e la benedizione del Signore.

- Anche la festa dell'Epifania è stata celebrata con solennità e concorso di popolo. In proporzioni limitate si è rinnovata la cerimonia del santo Natale. Se tutti i popoli sentono tenerezza per il mistero natalizio, il popolo meridionale è all'avanguardia e dal più piccolo al più vecchio ci si sente tutti infanti.

## Matrimoni

NOCERA CARLO di Antonio con DE VIVO ASSUNTA di Giovanni — CUOMO GIOVANNI di Ferdinando con PASSAMANO ANGOLINA di Giuseppe.

IGINO (Gino) ANTONIO ZEARO con Carolina Marazzo.

Nell'anno 1964 nella Basilica alfonciano sono stati benedetti trentatré matrimoni.

## Pellegrini e Pellegrinaggi

S. Giuseppe Vesuviano - P. Gaetano Borghesi Rettore del Santuario; P. Pietro Grandotto; P. Perardo Salvatore.

S. Maria a Vico di Giffoni V. P. - Russo Maria con 74 persone e le Suore del P. Sangue.

Carinaro - Don Gennaro Marra con 60 persone.

S. Angelo a Cupolo - Barricella Lorenzo con 50 persone.

Somma Vesuviana - con 30 persone.

Torre del Greco: molte persone.

Roma - P. Faustino del S. Cuore C. D. Definitore Generale « fervido ammiratore del Santo ».

Casale - (Ales) Angelo M. Villa - presidente centrale dei volontari.

Angelo Jodice - C. SS. R. con la famiglia.

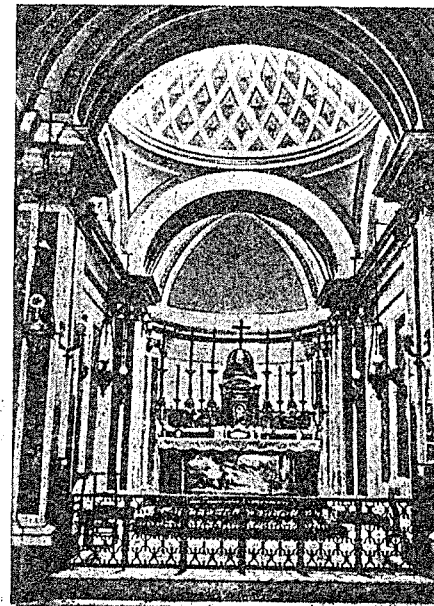
D'Auria Camillo così ha scritto:

« Ritorno in questa sacra chiesa, dopo i diversi anni della mia infanzia, attratto e richiamato come sempre dalla vivida luce

di S. Alfonso M. de' Liguori ».

Salvato Alfonso in questi termini: « dopo tanti anni mi sono ricordato di venire a visitare il Santo Universale ».

Un altro: « In tutti i giorni della mia vita mi ricorderò di te, o dolce S. Alfonso ».



Cappella e Tomba del Santo

## CONVEGNI

Pagani

Un rilevante numero di Padri della Provincia si sono riuniti per due giorni presso la Tomba del Fondatore per un convegno liturgico.

Il tema generale è stato:

« La liturgia rinnovata ».

Tutti vi hanno preso parte con vivo interesse non per la curiosità, delle « innovazioni » ma per rendersi edotti di quanto vuole la Costituzione « De Sacra Liturgia » e l'istruzione sulla medesima.

« Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è sacramento di unità, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida del Vescovo » (Cost. art. 26).

Lo scopo del rinnovamento è espresso dall'art. 1 della Costituzione; « Il Sacro Concilio si propone da far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; di favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo, di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa ».

Presidente del Convegno è stato il M. Rev. Provinciale P. Carloti Vincenzo; Segretario il P. Vincenzo Toggia.



*I primi Aspiranti  
ed i Superiori*

TROPEA (Catanzaro)

### LA SCUOLA MISSIONARIA

Dà molta speranza anche se possa costare dei sacrifici.

Sono i primi fiori che cominciano a sbocciare in terra calabra in un terreno proprio.

### I relatori sono stati:

- P. Bernardino Casaburi
- P. Vincenzo Cimmino
- P. Vincenzo D'Itria
- P. Giovanni Di Martino.

Alle relazioni ed alle comunicazioni sono seguiti vivaci ed interessanti interventi e discussioni.

Il convegno si è concluso con vari voti e l'augurio di uno più prossimo e più lungo.

Siamo sicuri che il seme che si getta germoglierà e fruttificherà.

Siamo pure certi che la nostra Scuola Missionaria degli Aspiranti Redentoristi godrà la simpatia delle popolazioni calabrese, che vedono realizzata una antica aspirazione ed avrà il suo sviluppo ed il suo incremento.

PER L'AMMISSIONE DI GIOVANETTI ASPIRANTI  
RIVOLGERSI AL :

PADRE DIRETTORE  
ASPIRANTI REDENTORISTI  
TROPEA (CZ)

## Dal Colle S. Alfonso

# Il Presepio

I nostri giovani studenti hanno preparato un Presepio che è uscito fuori dell'ordinario pur non escludendo quegli aggeggi tradizionali.

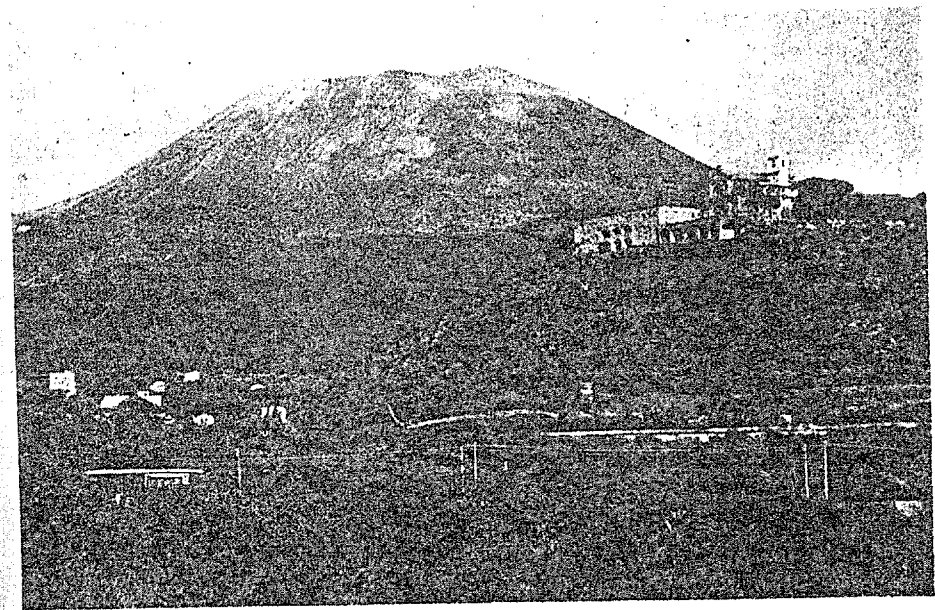
Si sono ispirati all'altare del Congresso Eucaristico di Bombay per la grotta.

Una descrizione piuttosto esauriente ci porrà sottocchio il plasticismo del piacevolissimo presepio, meta di centinaia e centinaia di visitatori.

Il Presepe è stato teologico - allegorico. Oltre a due sfondi di carattere tradizionale — il mare e le cascate — il Presepe è stato diviso in tre quadri.

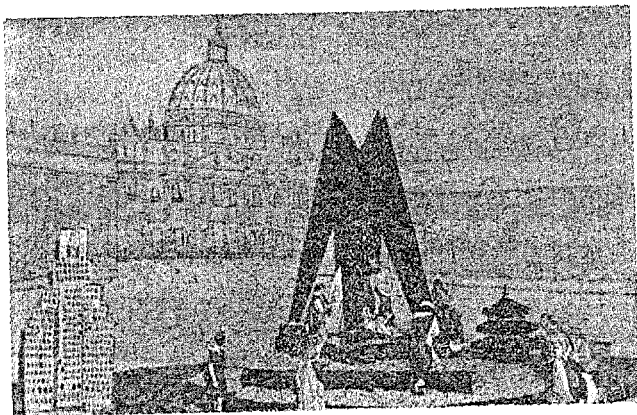
Nel primo: l'annuncio della Nascita di Gesù Bambino non soltanto ai poveri pastori di Betlem e dintorni, ma ad un'intera civiltà ch'è per tramontare, mentre di lontano un nuovo mondo sorride e sta per sorgere.

Nel secondo quadro — il centrale — è la



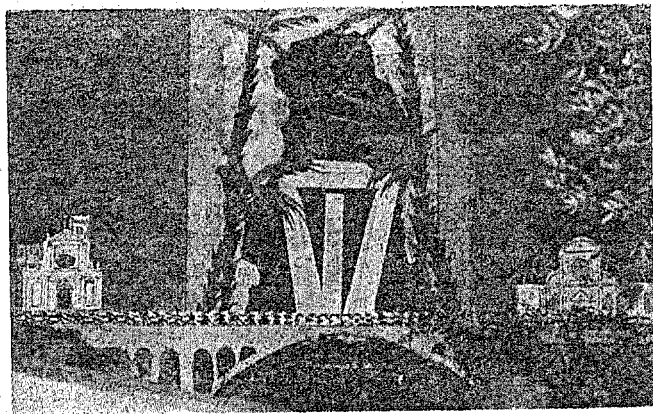
*Colle S. Alfonso nello sfondo del Vesuvio*

Nascita di Gesù Bambino nel mondo: i cinque Continenti colle loro caratteristiche gli fanno corona: Gesù abbraccia tutti, come la sua Chiesa, simboleggiata nel colonnato del Bernini di S. Pietro in Roma, col Concilio Ecumenico stende le sue materne braccia a tutti i popoli. L'OVAL del Congresso Eucaristico internazionale di Bombay, recentemente celebrato alla presenza del Papa Paolo VI, indica la vitalità perenne della Chiesa per affratellare popoli e nazioni. Nel terzo quadro si descrive l'effetto so-



L'Oval di Bombay è la Grotta

prannaturale della Nascita di Gesù: la GRAZIA, simboleggiata nell'acqua che scorre in sette rivoli dai piedi di una piccola capanna e che viene comunicata a noi mediante i



La grazia, simboleggiata nell'acqua, riunirà i popoli

sette Sacramenti. Questa stessa grazia — ci auguriamo — riunirà le Chiese divise, la cui scissione è simboleggiata nel Presepe da un ponte diroccato.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
Servizio dei Conti Correnti Postali

**CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO**

Versamento di L. ....  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »  
(Salerno) PAGANI

Addi ..... 19.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

N. ....  
del bollettario ch-9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ....

Lire .....  
(in cifre)  
.....  
(in lettere)

eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »  
(Salerno) PAGANI

Firma del versante Addi (1) ..... 196.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

Modello ch 8-bis  
(Ediz. 1963)

cartellino  
del bollettario

numerato  
l'accreditazione

L'Ufficiale di Posta L'Ufficiale di Posta

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino romano numerato

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Spazio per la causale del versamento.  
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

**Abbonamento**

nuovo L. ....  
rinovo L. ....

**Messe N.**

L. ....

**Offerta**

Basilica  
Misionari

L. ....

**Pro Monumento**

L. ....

**Pro Monumento**

L. ....

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti  
N. ....  
dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ....

Il Direttore dell'Ufficio

**A V V E R T E N Z E**

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Sicignano - Pompei

Leggete, diffondete, sostenete  
la rivista mensile di apostolato **Alfonciano**

**RINNOVO ABBONAMENTO 1965**

*Pietracatella*, Angiello Donatina 2400 — *S. Valentino Torio*, Mons. Quadrino 2000 — *Roma*, Com. Mazzei Giuseppino 1500 — *Napoli*, P. Monaco Gabriele 1000 — *Foggia*, Santoro Teresa 1000 — *Scafati*, Marino Antonietta 1000 — *Mugnano*, Cipolletta Maria 1000 — *Minori*, Bottone Alfonso 1000 — *Prato*, Piscitelli Lucia 1000 — *Castelsaraceno*, Fontana Rosa, 1000 — *Castel S. Giorgio*, Napolitani Marianna 1000 — *Francavilla*, Braccio Norina 1000.

HANNO OFFERTO L. 500

*S. Pietro al Tanagro*, Sac. Tierno Antonio 500 — *Pompei*, Suor Flavia Marisa — *Pietrocatella*, D'Elia Crescenza — *Casaluze*, Di Martina Rosa — *Montagano*, Iacovino Maria — *Cerminara*,

vatore — *Cesarano* Francesco — *Borrella* Carmine — *Borrella* Vincenzo — *Malafronte* Michele — *Lanzieri* Francesco — *Malafronte* Angelo — *Giordano* Pasquale — *Coppola* Raffaele — *Elefante* Aniello — *Calabrese* Giuseppe — *Staiano* Carmine — *Giordano* Francesco — *Vitolano* M. Grazia.

**CAPRILE DI GRAGNANO**

Del Pezzo Nunziatina — *Maria* Rosaria *Pescina* di Raffaele — *Federico* Di Martino — *Malafronte* Virginia — *Devote* Sorelle *Caso* di Francesco — *Francesca* Chierchia.

*Mancini* Lucia — *Salerno*, Pinto Teresa — *Pagani*, Bellitti Antonietta — *Napoli*, Mazzella Andrea — *Francavilla*, Leone Rosa — *Piscinola*, Bianco Giovanna — *Napoli*, Fioretti Maria — *Agnone* Cilento, Sac. Corallo Nicola — *S. Pietro al Tanagro*, Tierno Franca — *S. Rufo*, Sellaro Olga — *Pagani*, Petti Alfonso — *Nocera Inferiore*, Vicidomini Teresa.

*Serra S. Bruno*, Sprenci Sara 300 — *Castelvita*, Tancredi Attilio 300 — *Resina*, Leone Michele 300 — *Maddaloni*, Sivo Carmela 300 — *Panza*, Migliaccio Angela 300 — *Ponticelli*, Sannino Michele 300 — *Mariolino*, Caliento Alfonso 300 — *Baselice*, Brancaccio 300 — *Tufara* (CB), Memoli Elena 250 — *Amalfi*, Fonda Gaetanina 200 — *Ponte-landolfo*, Ursini Agnese 200 — *Castelvita*, De Vite Michele 200.

Direttore Responsabile: P. Bernardino M. Casaburi C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carloti Sup. Prov.

Imprimatur: ex Curia Nuc. Pagan. mense Jan. 1965

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Tipografia Francesco Sicignano - Pompei - Telef. 83.11.05